

Ma che appena perdono aggrediscono i vincitori, gettano le medaglie e fanno i razzisti

Sono quelli che si inginocchiano

Il loro non era un convincimento ma solo una manfrina

L'Italia ha vinto; non ha mai irriso nessuno. Ha invece ricevuto sarcasmo da caserma, da franzi, belgi, anglici. L'Italia non ha mai giocato duro, anzi se ha un difetto è l'eccesso di correttezza, in uno sport che comunque è confronto duro. A nessuno piace perdere

Ma Chiellini entrava in campo sorridente, un uomo felice di essere lì, di fare il gioco più bello del mondo, di rappresentare un popolo sereno, e contagiava i compagni, che con il Mancio son diventati un blocco d'amicizia e un masso dove s'infrangevano le velleità avversarie

DI MAX DEL PAPA

Un lunedì 12 luglio di trentanove anni fa ci risvegliavamo esausti ma felici dopo una notte di pazzia, perché la sera prima l'Italia a pallone aveva fatto quello che nessuno credeva. C'era il Vecio, **Bearzot**, appeso alla sua pipa. Anche ieri lunedì 12 luglio ci siamo risvegliati ubriachi di gioia e di stupore, alla faccia di qualche isterica che considera una coppa d'Europa una disgrazia siccome non comandano i suoi amici. C'era **Pertini** esagitato ma lo dicevano spontaneo, oggi c'è **Mattarella** di gesso ma lo chiamano misurato, c'è **Mancini** che è degli eterni ragazzi. E invece di **Zoff** c'è **Donnarumma**, e c'è **Chiellini**, con quella faccia da **Ligabue** contento, che sorride sempre e sa perché sorride.

Il sorriso di **Ligabue Chiellini**, buono e furbo, è il ritratto di un Paese che non odia; dall'altra parte c'è la ghegna degli sconfitti, che si tolgono dal collo la medaglia dei perdenti e fanno una figura meschina in faccia al mondo. Perché hai voglia a dire fair play, stile british, queste sono cafonate da poveracci e hai voglia a menarla con gli inginocchiatoi multikulti se poi appena perdi ti comporti da schifo. Così tutti hanno capito, anche gli ostinati idioti, che *Black Lives Matter* è un brand, serve a far soldi, a coprire certe colossali ipocrisie e qualche squisito terrorismo, ma *talk is cheap*, parlare è facile, dicono gli anglosassoni, e inginocchiarsi, non si sa bene perché, per chi, lo è pure di

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



più. Intanto, sugli spalti facevano la roba più becera possibile, ululavano sull'Inno di Mameli, la musica di una nazione, lì per giocare al football.

L'Italia ha vinto; non ha mai attaccato nessuno, mai irriso nessuno, mai mancato di rispetto a nessuno: ha ricevuto ironie e sarcasmo, a volte da caserma, da franzi, belgi, anglici. L'Italia ha vinto; non ha mai giocato duro, anzi se c'è un difetto da addebitarle è quell'eccesso di correttezza, oltre le normali logiche dello sport che comunque è confronto duro, aspro, a nessuno piace la medaglia degli sconfitti. Ma Chiellini entrava in campo sorridente, un uomo felice di essere lì, di fare il gioco più bello del mondo, di rappresentare un popolo, e contagiava i compagni, che con il Mancio son diventati un blocco d'amicizia e un masso dove s'infrangevano le velleità avversarie.

Raro trovare tanta sintonia, tanta umiltà anche tra gli azzurri, che comunque sono giocatori d'élite, strapagati, straviziati. Ma mai una parola di troppo, mai un gesto antisportivo. Ecco, questo è lo stile. Non l'arroganza da squadra multintegrata sì, va bene, bello, santo ma unita solo per finta e finché conviene (i francesi appena usciti hanno subito attaccato faide familiari ed etniche mortificanti). Non la spocchia di tanti che corre-

vano a un metro da terra e poi però si rivelavano incapaci di digerire la sconfitta, colta come lesa maestà. Non i tuffi alla caffeina di questo Sterling, un irresponsabile perché con le sue pagliacciate finisce per eccitare sessantacinquemila scalmanati già pieni.

Finita la partita, fuori da Wembley è cominciato un altro match, la caccia all'italiano, da pestare, da ag-

gredire in quanto tale. Sono usciti tutti gli stereotipi razzisti che allignano da secoli, è uscita la rabbia vigliacca degli hooligans. Pessima sportività, in campo e fuori, disgraziato *deja vu*. L'Heysel era in Belgio, ma la mattanza fu colpa degli ultras del Liverpool.

Neanche il Covid, neanche la pandemia ha insegnato qualcosa a questi signori. Non a soffrire, non ad accettare una sconfitta. Non ad essere sportivi, anche se si piccano di avere inventato la sportività. Davvero? Forse un secolo fa. Leggende, solo leggende, come quella dell'Inghilterra regina del calcio, che ha vinto in tutta la sua storia un solo trofeo, per giunta a casa sua, 55 anni fa, quando imperversavano i Beatles e i Rolling Stones. Qualcuno dalla pandemia è uscito peggiore, qualcuno come prima. Qualcuno non ha perso la sua anima, e a volte va già bene così.

— © Riproduzione riservata — ■

